

BAMIYAN LIVING CULTURE /A DIARY ABOUT A PROJECT

ambiente video per 6 schermi sincronizzati / video environment for 6 synchronized screen

Un sopralluogo, un'esplorazione, una raccolta di appunti. Tanti incontri con chi vive a Bamiyan. Sei schermi sincronizzati dispiegano scenari e interviste avvicinando l'osservatore alle abitudini e alle attività, ai paesaggi e ai temi più sensibili per il territorio di Bamiyan.

L'installazione presenta i primi risultati di un progetto di cooperazione teso a tutelare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale di Bamiyan, condotto dal Laboratorio congiunto SAGAS-Studio Azzurro. Le immagini si riferiscono alla fase di interlocuzione e di ricerca con individui e personalità rappresentativi delle diverse comunità locali. La valle di Bamiyan, collocata a 2500 m di altitudine e stretta fra la catena dell'Hindu Kush a nord e le montagne del Kuh-e Baba a sud, è stata per secoli una tappa obbligatoria sulla Via della Seta. Successivamente, il riorientamento delle principali rotte commerciali internazionali ne ridusse l'importanza.

Bamiyan divenne tristemente nota all'opinione pubblica mondiale nel marzo 2001, quando il regime talebano vi distrusse le due gigantesche e secolari statue di Buddha. I conflitti armati che affliggono l'Afghanistan ormai da decenni hanno accentuato l'isolamento di questa valle montana, abitata da una popolazione di etnia hazara di fede sciita, ma con importanti minoranze tadjike di fede sunnita. La valle conserva a tutt'oggi un assetto marcatamente rurale e stili di vita tradizionali, ma il potenziamento in corso nelle vie di comunicazione terrestri ed aeree e le condizioni di relativa sicurezza rispetto al resto del paese vi stanno richiamando nuove energie e popolazione. Oggi Bamiyan è la città con il più alto tasso di incremento demografico nel paese. Col nostro lavoro stiamo cercando di comprendere ed aiutare a gestire questo delicato momento di passaggio.

A survey, exploring, gathering notes.

Many encounters with the people who live in Bamiyan. Six synchronized screens reveal scenes from life and interviews, familiarizing viewers with the habits and activities, landscapes and most sensitive topics for the Bamiyan local area.

The installation presents the first results of a cooperation project aimed at protecting and fostering Bamiyan's intangible cultural heritage, led by the University of Florence SAGAS-Studio Azzurro combined laboratory. The images depict the research phase of the project when we spoke to individuals and figures representing the various local communities. For centuries, the Bamiyan Valley, located 2,500 m above sea level, tucked in between the Hindu Kush mountain range to the north and the Kuh-e Baba mountains to the south, was an obligatory staging-post on the Silk Road. Then, when the main international trade routes were redirected, its importance waned.

Bamiyan became sadly renowned in the world public opinion in March 2001, when the Taleban regime destroyed the two giant, centuries-old statues of Buddha. The armed conflicts that have been afflicting Afghanistan for decades now have increased the isolation of this mountain valley, inhabited by a population of Hazara Shiites, but with important minorities of Tajik Sunnis. Today, the valley is still very rural, with traditional ways of living, but the development of land and air routes underway and the conditions of relative security compared to the rest of the country are attracting new energies and people. Today, Bamiyan is the city with the highest rate of demographic growth in the country. With our work, we are trying to understand and help to manage this delicate moment of change.

Progetto realizzato dal Laboratorio congiunto SAGAS - Studio Azzurro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA
ARTE E SPETTACOLO



STUDIO AZZURRO



Haste Maram Karbalaei
negoziante



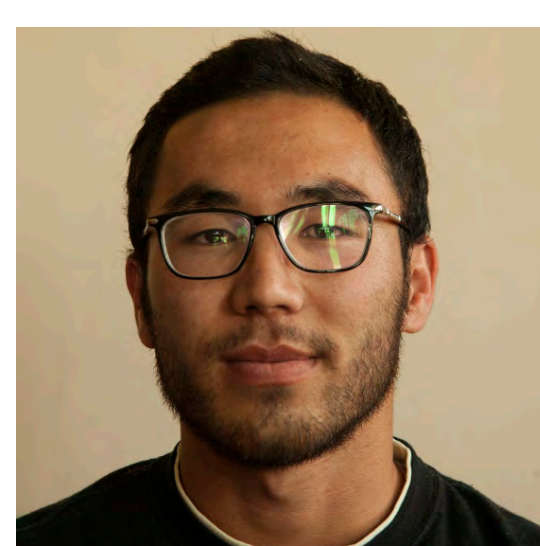
Hamide Fekrat
studentessa



Hagi Zaher
contadino



Arman Ahmadi
studente



Ashraf
cameriere



Ahad Benawa
segretario consiglio prov.



Hossein Dad Khaili
membro consiglio provinciale



Leyla
parrucchiera



Mohammad Bashirb
contadino



Somaye Carimi
studentessa



Mohammad Hossein
studente



Mohammad Reza
negoziante



Mohammad Takhlis
direttore dipart. Comune



Mohammad Yasin
studente



Mohammad
fotografo



Habiba
cuoca



Amene
studentessa



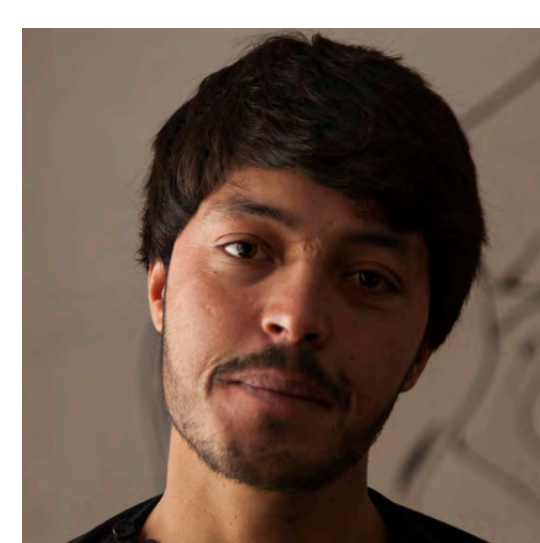
Leiq Ahmadi
ricercatore



Nosrat
studente



Reza Mahbub
docente



Sami Olah
gestore ristorante



Sciah Hosei Nazari
studente



Shakiba Nuri
studentessa



Shakiba
studentessa



Mah Kabir
contadino



Tayebe Khavari
membro consiglio provinciale



Masuma Ebrahimi
negoziante



Zahara Ahmadi
impiegata in Comune



Zahara Soltani
negoziante



Mohammad Rasuli
negoziante



Mulavi Mohammad
pres. Consiglio Provinciale